



## UNA VISIONE DELL'OPERATIVITÀ INIZIATICA

di Paolo Tocco

**S**crivere qualcosa riguardante l'operatività iniziatica, senza necessariamente voler affrontare una ricerca prettamente scolastica è un compito assolutamente complesso.

Ovviamente al fine di comprendere che tale scritto può essere letto anche da profani eviterò di menzionare particolari atti che caratterizzerebbero troppo la Rituale a cui io appartengo.

Trovo utile richiamare i concetti base che sottintendono un più raffinato *modus operandi* che può essere inteso solo da chi conosce e soprattutto vive interiormente quei fenomeni che solo attraverso differenti fasi di esaltazione si arriva ad intravedere.

La Massoneria Egizia, per quanto io abbia appreso in linea teorica fin dal 1995, anno della mia prima accettazione al Rito, e in linea pratica in seno al più recentemente percorso, è caratterizzata non solo da una semplice

“spiritualità” ma da un vero lavoro di trasmutazione alchemica che va a compiersi attraverso l'utilizzo di rituali che compiutamente officiati portano al compimento di un'azione magica.

Vi sono state in Massoneria tante discussioni riguardo l'impostazione che va data alla Rituale e spesso molti pseudo iniziati si accostano agli argomenti caratterizzanti le varie camere confondendole con il grado numerico a loro attribuito.

Ogni Camera svolge un preciso compito argomentato dallo svolgimento di uno “psicodramma” che non sortirà alcun effetto qualora chi vi lavora non abbia realmente assimilato la parte dell'arcano nascosto fra le righe in frasi che parrebbero ripetute senza un palese senso.

Per poter essere in grado di interiorizzare l'alta Massoneria si rende necessaria una “digestione” della base imposta nei

primi tre gradi simbolici ove, sebbene in forma molto ristretta, ci si forma a “DOVERE” al fine di conoscere il senso dell'obbedienza per iniziare il vero percorso che avverrà nel tempo dopo aver imparato a non portare più il grembiule in quanto le impurità ed i calcinacci si è imparato a schivarli.



Il Venerabile Rito di cui oggi faccio parte mi ha introdotto a vedere la realtà in una maniera differente rispetto a colui che può avere un altro approccio operativo e l'aspetto più saliente è quello della costante ricerca di entrare in contatto con il Divino, sia quello che è parte di ciascuno di noi, sebbene talvolta latente ed inespresso, sia il Divino quale ente supremo con cui si può entrare in contatto anche senza la partecipazione del “demiurgo”. Molti “massoni” non percepiscono esattamente la potenza evocativa che si va a creare nei mo-

menti salienti “l'operatività rituale”, essi concepiscono il contesto in cui operano esclusivamente e squisitamente seguendo una via da noi indicata come “orizzontale”, sostanzialmente l'approccio “morale” fa vedere un inquadramento degli aspetti esoterici come un mero “copione” da seguire pedissequamente ed in modo pseudo militare.

La Massoneria che vivo è differente, non solo formalmente, essa si distingue per la capacità di spingersi verso una linea retta verticale, come può essere l'ordinata in un piano cartesiano, e con determinate caratteristiche operative, dettate anche dalla capacità di reintegrarsi nell'Uno, si tende a svelare ciò che appartiene in modo esclusivo ai piani sottili.

Una Massoneria che è “operativa” e che ha presente l'atto magico con cui si richiede l'assistenza dei “Maestri passati” non è adatta a chiunque ed anzi nasconde molte insidie, in particolar modo dovrebbe essere totalmente preclusa a coloro i quali non siano capaci di “sigillare” lo spazio sacro da ciò che si definiscono “energie negative”.

L'operatività svolta in un contesto iniziatico, ove non vi sia consapevolezza di come governare e gestire le energie, nasconde parecchie insidie che un vero Maestro iniziato all'Alta Massoneria ha il dovere/potere di evitare a se stesso e agli altri, pericoli che se totalmente sottaciuti non posso-

no nemmeno essere evitati.

L'arma più grande che ha il "divisore" è quella di far pensare agli uomini che non esista, ma è pacifico senza voler entrare nel campo religioso che se esiste Dio esiste anche l'aspetto più deleterio che è il male.

Chi ha dimestichezza matematica, non ha problemi a concepire che nella reintegrazione nell'Uno dobbiamo necessariamente comprendere che esiste un *lim* per *n* tendente ad infinito ove *n* sia posta sia al numeratore che al denominatore di una semplicissima frazione in cui crescendo infinitamente il "piano di sopra" (numeratore) ed il "piano di sotto" (denominatore) il risultato tenderà sempre e comunque all'Uno.

$$\lim_{n \rightarrow \infty} \frac{(n)}{(n)}$$

Ma andiamo un attimo ad analizzare la possibile crescita evidenziata da questo *lim* negli infinitesimi di tempo in cui si fraziona il periodo di aumento del numeratore rispetto all'apparente identico e costante aumento del denominatore: non è detto che per tendere ad uno, l'incremento che subiscono numeratore e denominatore sia "esattamente coincidente e contestuale".

La discriminante sta proprio

nell'oscillazione fra il periodo in cui sarà cresciuto in un tempo infinitesimale più il numeratore o viceversa il denominatore.

Se vogliamo accostare il numeratore al concetto di bene (parte superiore) ed il denominatore (parte inferiore) al concetto di male e se vogliamo valutare che esistono in quanto esistono delle "vibrazioni" che sono emesse dall'incremento dell'uno rispetto all'altro, possiamo anche riuscire a percepire che "l'atto magico" è tanto più "pericoloso" quando esso è fatto nella frazione infinitesimale di tempo spazio in cui sia il denominatore della famosa frazione a subire l'incremento relativo maggiore.

Poiché tutto è vibrazione, anche il numeratore ed il denominatore della frazione sopra descritta potrei pensare che nelle loro irrequiete mutazioni vibrino ed in tal modo generino "energie".

Il "Magus" nel nostro Venerabile Rito è rappresentato dal Maestro delle Cerimonie, il quale è colui che crea lo "spazio sacro" ed attraverso la "bacchetta magica" si muove liberamente nel Tempio.

Nell'accogliere o accompagnare i Fratelli e le Sorelle dentro e fuori dallo spazio sacro egli è come se detenesse la chiave per aprire il "portale" che sigilla i nostri magici lavori.

*"Nulla è immobile, tutto si muove, tutto vibra, Tale principio ermetico fu enunciato migliaia di anni fa dai Maestri dell'Antico Egitto, materia, forza e mente sono soggetti*

a tale principio.

*La vibrazione dello spirito è di un'intensità infinita e talmente ampia da sembrare in situazione di riposo, proprio come una ruota che gira rapidissima sembra sia senza movimento*" (Il Kybalion di Ermete Trismegisto "Trattato sopra le Leggi che governano l'Universo" a cura di Angelo Rullo pag 16 edizione del 2015).

*"Il diavolo lo condusse in alto, e mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: "Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani ed io la do a chi voglio. Se ti prostri davanti a me, tutto sarà tuo"* (Luca 4, 5-7).

Vi è da concepire che esistono delle energie che contrastano l'essere umano nella sua volontà di ricerca del risveglio spirituale; il nostro pianeta nasce con innumerevoli frammenti dell'UNO, ciò che io chiamo la scintilla Divina che è in ciascuno di noi.

Ma è anche vero che per il principio della dualità concepiamo tutto attraverso poli opposti e separati. Il bene ed il male, il bianco ed il nero, ciò che è giusto e ciò che è errato, sono tutti concetti che perdono il loro intrinseco significato se constatiamo che l'UNO resta comunque UNO.

I diavoli sono le entità che cercano di tenere in piedi il concetto di dualità, (dal Greco *diabolos* - colui che divide), e quando noi umili operatori tendiamo a trovare la strada per la RE-INTEGRAZIONE nell'UNO appare verosimile che essi cerchino di frenare la nostra "intuizione".

La preparazione alla Tornata rituale, per i motivi testé esposti, è per me essenziale: essa inizia dal giorno precedente, attraverso la "mentalizzazione" dei passaggi salienti e del lavoro da svolgere proprio e degli altri. La mattina presto in perfetta solitudine con una musica adatta (frequenza 432 HZ) cerco di avere una buona concentrazione nella lettura del Rituale del grado che andrò a praticare.

Giungo in anticipo presso il Tempio e cerco di alleggerirmi dalle tensioni quotidiane attraverso un serafico approccio con i Fratelli e le Sorelle.

Prima di entrare nel Tempio, ho piacere che il Maestro delle Cerimonie richiami tutti all'osservanza del più stretto silenzio, ed una volta predisposto il PRO NAOS (luogo antistante l'entrata nel



Tempio), ho beneficio nell'effettuare degli esercizi di respirazione.

da tutti i componenti il corpo rituale.

Un lavoro serio presuppone di es-



Detta preparazione, fatta con il dovuto rispetto nei riguardi della sacralità del luogo che va ad accogliermi, costituisce un requisito minimo per poter governare le energie che andranno a formarsi nel corso dei lavori rituali.

Questa mia modestissima visione, volutamente limitata, è finalizzata alla comprensione di un differente quanto antichissimo approccio alla Ritualità praticata seguendo una Tradizione da noi ricevuta in modo lineare e diretto.

Le insidie nascoste in approssimazioni e scostamenti da ciò che è contenuto negli scritti ad altissimo valore sapienziale presenti nei nostri Rituali, sono tanto pericolose quando non si è coperti dall'ombrello egregorico formato

sere portati all'introspezione, di rivalutare il proprio operato in chiave critica e di saper affrontare le conseguenze del cambiamento di vita che all'esoterista è riservato.

Gli esoteristi veri leggono i libri ma riescono a far proprie con l'intuizione ciò che non è visibile a chi non ha occhi per vedere e non è udibile a chi non ha orecchie per intendere.

Non pretendo di essere stato esaustivo o di aver colmato la sete di conoscenza che costituisce il pane quotidiano per ciascuno che si accosta a questo tipo di argomento. Spero di aver suscitato dubbi, critiche e riflessioni che opportunamente esposti costituiscono anch'essi il carburante per una vera crescita spirituale.